

CONTI PUBBLICI

LA PROVA DEL MERCATO

La manovra arriva in Borsa

Restano i timori

Gli operatori: la situazione si stabilizzerà solo con una soluzione sul debito di Atene

FRANCESCO SPINI
MILANO

Riapre la Borsa, ricomincia il batticuore. Riusciranno il via libera-lampo alla Finanziaria che punta al pareggio di bilancio nel 2014 e le simulazioni che vedono gli istituti italiani promossi anche in caso di criticità a mutare l'atteggiamento del mercato nei confronti del nostro Paese? «Mi accontenterei di vedere la situazione non peggiorare...», sospira Carlo Gentili, amministratore delegato di Nextam Partners.

Attesa la reazione dopo l'esito positivo degli stress test sugli istituti italiani

Tra operatori di Borsa e gestori di fondi le illusioni non fanno breccia. Anche perché la convinzione è che, al di là di quello che l'Italia possa fare, la soluzione al grande attacco di cui il nostro debito è oggetto vada cercata sul filo Bruxelles-Atene. La partita più importante si gioca sul palcoscenico internazionale. «Il punto è che bisogna fermare l'infezione da dove è nata - dice Armando Carcaterra, direttore generale di Anima Sgr -. Il fatto che sia passato un anno da quando è esplosa la crisi gre-

8 banche bocciate

Sono le banche europee che, su 90, hanno superato le prove di capitalizzazione in uno scenario avverso

16 sotto osservazione

Sono gli istituti che nei test vedono il principale indice di patrimonializzazione sopra il 5 ma sotto il 6%

ne e ancora non si sia risolto niente è la prima causa della perdita di fiducia sui mercati». In quest'ottica la manovra approvata in tutta fretta «pur con tutti i suoi limiti, sbilanciata sul 2013-2014» è «una condizione necessaria ma non sufficiente». Ci vuole altro per mettere fuori gioco gli speculatori. «Una stabilizzazione ragionevole dell'Italia - ragiona Carcaterra - passa prima dalla stabilizzazio-



Gli operatori di Wall Street preoccupati per l'andamento delle Borse

La settimana sui mercati



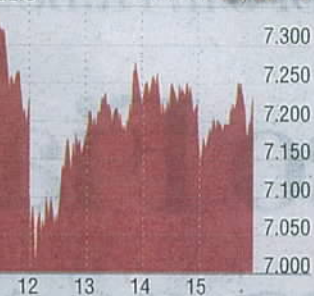
GLI SPREAD SUI TITOLI DI STATO A DIE



ne della situazione greca. È più importante il contesto complessivo rispetto alla manovra: questa resta una condizione importante ma di contorno. La prima cosa è che l'Unione Europea riesca a dimostrare di saper affrontare e risolvere un problema come quello di Atene». I tempi rapidi di approvazione della manovra potrebbero piacere agli investitori anche se «tutto sommato è una Finanzia-

ria modesta, non è quella manovra lacrime e sangue che forse il mercato, allora sì, avrebbe apprezzato», dice Gentili. Secondo il manager «si poteva fare di più, intervenendo maggiormente sulla spesa pubblica e sulle sue inefficienze. Non si sono visti interventi strutturali e non si fa nulla per la crescita. Di certo il superbollo non ne porta». Altro tema con cui oggi i mercati si troveranno a fare i conti è

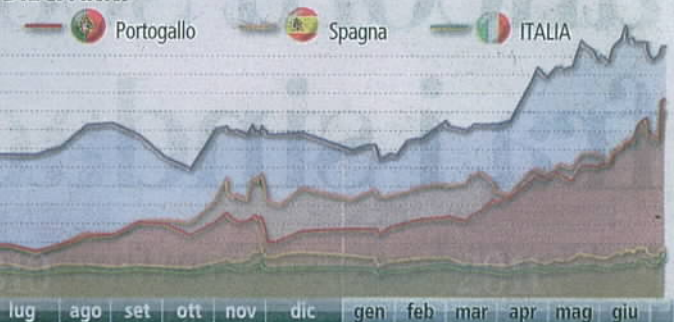
ati
FRANCOFORTE
 Var. % **-2,47%**



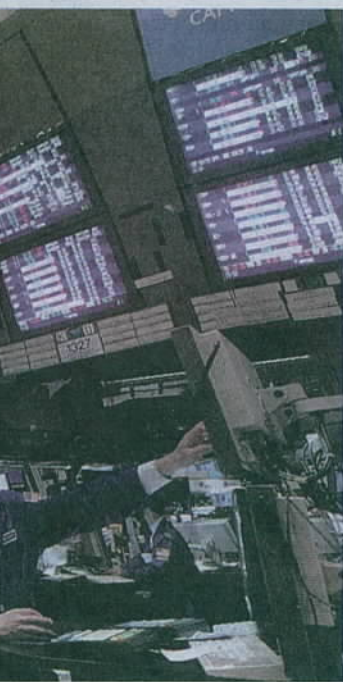
NEW YORK
 Var. % **-1,87%**



DIECI ANNI



Centimetri - LA STAMPA



se

quello degli stress test bancari. Italiane promosse, con il Banco Popolare più debole, sotto il 6% di Core Tier 1 al 2012 nello scenario sfavorevole. «È evidente - nota Massimo Morchio, amministratore delegato di Alkimis Sgr - che quando tutti i mercati sono preoccupati per il default della Grecia, arrivando perfino a ipotizzare difficoltà per l'Italia, uno stress test che non prende in considerazione un

haircut (esito del possibile default, ndr) sul debito ellenico conta poco». Il risultato, ai fini della Borsa, è dunque «irrilevante», mentre «è importante - prosegue - la trasparenza che gli stress test hanno apportato, mettendo a disposizione degli operatori nuovi dati dei bilanci delle banche». Insomma anche per il manager di Alkimis rispetto agli stress test, «conta molto di più la risposta che l'Europa saprà dare alla pressione attuale sul debito sovrano, con una linea chiara per evitare il contagio».

L'impatto di Atene mette sotto pressione il Btp. Quest'ultimo - con rendimenti già superiori a quelli ipotizzati dagli stress test - è la grande incognita per le banche italiane, grandi acquirenti di debito pubblico. Un attacco prolungato ai titoli di Stato «farebbe dei piani di impresa approvati dagli istituti a inizio anno carta straccia», avverte Gentili. Se i tassi, poi, continueranno a salire «a che condizioni potranno fare i prestiti le banche? Come si può fare una politica creditizia in un contesto del genere?». E soprattutto: «Quanti tra i debitori continuamente rifinanziati che finora sono riusciti a ripagare, potranno continuare a onorare i loro debiti anche con interessi ben più elevati?». Negli stress test la risposta non c'è.